

GL 9HQHUGu

VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
31	Il Sole 24 Ore	18/09/2020	<i>STRADE E AUTOSTRADE, PIANO DA 54 MILIARDI (M.Morino)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	18/09/2020	<i>MATERIALI EDILIZIA: AGOSTO IN RIPRESA NELL'ATTESA DEL MAXISCONTO (G.Santilli)</i>	5
26	Il Sole 24 Ore	18/09/2020	<i>LA MAGGIORANZA SEMPLICE NON BASTA PER IL SALTO DI CLASSE (M.Orefice)</i>	7
Rubrica Estero				
1	Il Sole 24 Ore	18/09/2020	<i>LE LINEE GUIDA INVESTIMENTI, SETTE OBIETTIVI SUGGERITI AI GOVERNI (B.Romano)</i>	8
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	18/09/2020	<i>GRANDI MANOVRE SUL SUPERBONUS (C.Bartelli/E.Del Pup)</i>	10

Infrastrutture

Il governo. L'obiettivo è potenziare non solo la rete viaria ma anche ferrovie, porti e aeroporti per creare un'Italia più moderna e inclusiva. Le imprese: esiste da tempo un'emergenza manutenzioni ordinarie

Italia Veloce. Il nuovo documento di pianificazione infrastrutturale stilato dal ministero dei Trasporti fissa una serie di opere prioritarie per la rimozione dei colli di bottiglia lungo la rete nazionale e l'incremento di accessibilità ad alcuni poli industriali

Strade e autostrade, piano da 54 miliardi

Marco Morino



«**N**oi siamo pronti» dice la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli. «Il nostro presupposto - spiega - è il piano Italia Veloce, con il quale puntiamo a realizzare opere che siano utili per il Paese. L'obiettivo deve essere l'incremento della qualità della vita per le persone e delle opportunità per le imprese». Italia Veloce è il nuovo documento di pianificazione infrastrutturale voluto dalla ministra De Micheli per rilanciare l'Italia dopo il lockdown. I tecnici del ministero dei Trasporti hanno redatto un piano di investimenti in strade e autostrade, ferrovie, trasporto rapido di massa, porti e aeroporti da 200 miliardi di euro in 15 anni, di cui 131 già disponibili. Risorse da mettere in circolo per rilanciare la domanda interna e il Pil attraverso i trasporti e le infrastrutture. Circa 113 miliardi sono riservati ai nodi ferroviari, con metà dei fondi già sbloccati. Italia Veloce prevede oltre 54 miliardi per strade e autostrade (45,1 miliardi già stanziati), di cui la parte del leone toccherebbe alla centrale appaltante Anas, venti per il trasporto rapido di massa comprese le metropolitane, cinque per i porti e tre miliardi per gli aeroporti. Dice De Micheli: «Non devono più esistere aree periferiche perché anche così possiamo ridurre le disuguaglianze».

Per quanto il governo punti moltissimo sullo sviluppo della ferrovia anche con l'introduzione dell'Alta velocità di rete, la qualità delle infrastrutture viarie (strade e autostrade), su cui viaggia buona parte del trasporto merci, resta fondamentale per garantire la competitività delle im-

prese. Basti pensare a quanto accaduto a giugno-luglio lungo le autostrade liguri, con le maxi code per i lavori nelle gallerie che hanno causato gravi ripercussioni al sistema logistico e industriale del Nord Ovest. E che hanno spinto un colosso mondiale dello shipping, la compagnia di navigazione cinese Cosco, a sconsigliare ai propri clienti l'approdo al porto di Genova. Italia Veloce dovrebbe essere l'occasione e lo strumento per il potenziamento della capacità autostradale nazionale, per la rimozione di colli di bottiglia, per il decongestionamento delle tratte urbane e per l'incremento di accessibilità ad alcuni poli industriali.

Gli interventi

Tra le opere prioritarie, in tema di strade e autostrade, indicate dal piano Italia Veloce spiccano alcune incompiute storiche del nostro Paese: il raccordo autostradale Campogalliano-Sassuolo, un'arteria considerata strategica per potenziare l'accessibilità al distretto della ceramica; la Pedemontana lombarda e la Pedemontana veneta, due infrastrutture al servizio di territori ad altissima vocazione manifatturiera; come pure l'autostrada regionale Cispadana, tra Reggio Emilia e Ferrara; il raccordo autostradale A15-A22 Tibre 1° lotto Parma-Terre Verdiane; il Quadrilatero Umbria-Marche; il completamento del 3° megalotto della strada statale 106 Jonica; la riqualificazione e manutenzione della A19 Palermo-Catania; il potenziamento della statale Agrigento-Caltanissetta.

Più in generale, la valorizzazione del patrimonio stradale esistente (tra cui manutenzione ponti e viadotti statali e provinciali; esempio: ponti sul Po) costituisce uno dei cardini del documento stilato dal Mit, come pure il ripristino e messa in sicurezza delle

infrastrutture a rischio sismico (strade del sisma Italia centrale). Il documento si concentra poi sul decongestionamento e fluidificazione di alcune tratte autostradali (quarta corsia A1 tra Milano sud e Lodi; terza corsia A13 fra Monselice e Padova sud e fra Bologna e Ferrara sud; quarta corsia A14 tra il nuovo svincolo di Ponte Rizzoli e la diramazione per Ravenna; terza corsia dinamica dell'A12 tra Cerveteri e Torrimpietra) e sul decongestionamento delle aree metropolitane, fra cui: potenziamento della tangenziale di Bari; potenziamento del nodo di Firenze; potenziamento del sistema autostradale e della tangenziale nel nodo di Bologna; Gronda di Genova.

Le imprese

Le categorie imprenditoriali dei trasporti e della logistica, rappresentate da Confetra, prendono atto del documento del Mit, ma chiedono ancora una volta «tempi certi per la realizzazione delle infrastrutture vitali alla logistica e al trasporto merci», dice il presidente di Confetra, Guido Nicolini. «È inaccettabile - prosegue Nicolini - che per la realizzazione di un'opera del valore compreso tra 50 e 100 milioni di euro si impieghino in media 11 anni e 6 mesi. Sono dati forniti dal governo, dal Dipartimento politiche di sviluppo della presidenza del Consiglio dei ministri». Roberta Oliaro, coordinatrice della commissione Infrastrutture di Confetra, pone un'altra questione: «Al netto - dice - delle nuove opere pubbliche, esiste in Italia, e da tempo, un'emergenza manutenzioni ordinarie. Anni di incuria e impegni disattesi, hanno prodotto poi il caos dei mesi scorsi a Genova. In un Paese civile e normale, queste cose non dovrebbero accadere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDI INCOMPIUTE

LIGURIA

Gronda di Genova decisiva per il porto

Gronda di Ponente

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo asse autostradale, in larga parte in galleria, che procede in affiancamento alla A10 e si interconnette con la A26, con la A7 e la A12, creando una gronda esterna alla città di Genova, che consente di separare il traffico cittadino da quello passante e da quello commerciale diretto alle aree portuali. Il costo complessivo dell'opera è stimato in circa 4,5 miliardi

PIEMONTE

La prima pietra risale al luglio 2000

Autostrada Asti-Cuneo

L'opera (90,2 chilometri) è inserita nella serie degli interventi strategici della Legge Obiettivo come un'infrastruttura essenziale nel disegno complessivo dei traffici e delle comunicazioni che dalla Pianura Padana si irradiano verso l'Europa e il Mediterraneo. I lavori sono iniziati nel luglio 2000 e il completamento era previsto nel 2012, ma alcune tratte sono tutt'oggi incomplete

EMILIA ROMAGNA

Obiettivo cantieri entro fine anno

Campogalliano-Sassuolo

Il collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo (25,5 chilometri) rappresenta una porta di accesso all'Europa per il distretto ceramico. Il progetto esecutivo sta ultimando l'iter legato alle verifiche di congruità del ministero dei Trasporti e dovrebbe concludersi nelle prossime settimane. L'obiettivo è aprire i cantieri entro fine anno

Fuori dal tunnel.

Lavori di adeguamento e ammodernamento delle gallerie dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, oggi A2. La Salerno-Reggio Calabria, oggi completata dopo molti anni di lavori sul percorso, è stata a lungo il simbolo dell'arretratezza del sistema autostradale italiano e della lentezza dei lavori di adeguamento

LOMBARDIA

L'asse Est-Ovest che libera Milano

Pedemontana lombarda

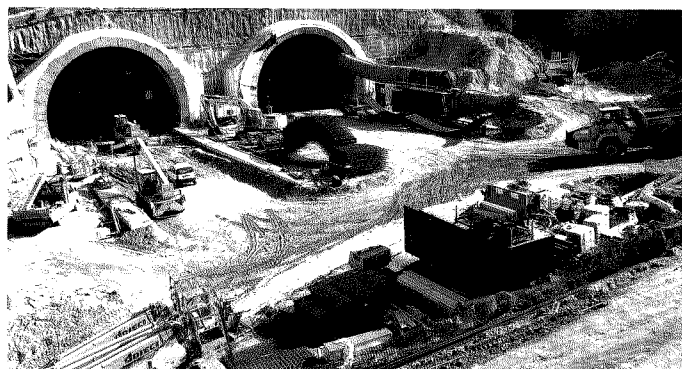
L'autostrada Pedemontana lombarda rappresenta l'asse trasversale di collegamento posto a nord di Milano e che va da Busto Arsizio (dove si collega sulla A8 Milano-Varese) ad Osio di Sotto sulla A4, intersecando lungo il tracciato anche la A9 Milano-Como. L'intervento consente di alleggerire il nodo milanese dai traffici di attraversamento in direttrice Est-Ovest

CALABRIA

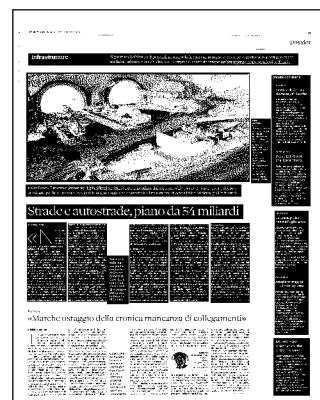
Arteria strategica per il Mezzogiorno

Strada statale 106 Jonica

La SS 106 Jonica, gestita da Anas, collega con un tracciato di 491 km Taranto e Reggio Calabria, attraversando la costa jonica di Puglia, Basilicata e Calabria: l'ammodernamento e potenziamento dell'arteria risponde a un evidente e importante fabbisogno di accessibilità di una porzione rilevante del Sud Italia. Le caratteristiche della strada sono storicamente inadeguate



Tra le priorità il decongestionamento delle aree metropolitane: tra le opere spiccano i nodi di Firenze e Bologna e la Gronda di Genova



Superbonus/2 Materiali edilizia: agosto in ripresa nell'attesa del maxisconto

Giorgio Santilli
— a pagina 26

Analisi Cresme

Grazie al 110%
primi segnali
di ripresa
nell'edilizia

Balzo del 30% per l'indice
CresmeLab basato anche su
fatturati e aspettative. le
aziende ritoccano al rialzo le
previsioni sull'andamento del
mercato nel 2020.

Giorgio Santilli a pag. 26

Materiali per edilizia, ripresa d'agosto: ordini in crescita e attesa per il 110%

COSTRUZIONI

Balzo del 30% per l'indice
CresmeLab basato anche
su fatturati e aspettative

Tra produttori e distributori
nel panel B'Ticino, Knauf,
Saint-Gobain e Cambielli

Giorgio Santilli

ROMA

In questo 2020 fuori di ogni regola, il mese di agosto è considerato un test chiave per il settore dell'edilizia, per misurare le potenzialità della ripresa dopo il lockdown e le aspettative sui mercati vecchi e nuovi che dovrebbero trainare il possibile rilancio, primo fra tutti il mercato della riqualificazione energetica e abitativa indotto dal superbonus 110 per cento. Molte imprese di costruzioni hanno infatti deciso di proseguire l'attività, al fine di recuperare il tempo perso durante i mesi di lockdown e completare progetti pianificati o in fase di esecuzione o ancora programmare per tempo le nuove attività.

Un indicatore anticipatore fra i più tempestivi è quello che il Cresme, il più importante centro di ricerca per il settore dell'edilizia, ha messo a punto con il CLab un osservatorio cui partecipano

una ventina dei grandi produttori e distributori di materiali e impianti per l'edilizia.

«Dopo il progressivo miglioramento osservato in tutti i mesi post lockdown - afferma la nota del Cresme - ad agosto l'indicatore sintetico mensile Cresme/CLab è schizzato in alto, indicando una crescita dell'attività nel settore delle costruzioni, valutata rispetto allo stesso periodo del 2019, del +30 per cento. Anche settembre, inoltre, è iniziato nel migliore dei modi. Nel complesso, le risposte si sono distribuite all'interno di un range che va dal +50% al +30 per cento».

Per il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, «il traino della ripresa sta anzitutto nella ripresa dell'attività di recupero e di riqualificazione che già mette in moto gli ordini in previsione della prossima attività. Si prevede per tutta l'ultima parte dell'anno un clima favorevole. C'è inoltre grande attesa per l'avvio del 110%, che avrà certamente bisogno di nuovi modelli di offerta per decollare e affermarsi, modelli su cui per altro molti già lavorano. Attendiamo un decollo pressoché immediato per gli interventi nelle unità abitative mono e bifamiliari. Ma la vera partita capace di indicare nuove tendenze nel settore si giocherà su chi, fra le imprese, riuscirà a organizzare gli interventi dei grandi condomini. Intanto possiamo considerare come un segnale di questa forte aspetta-

tiva anche per i nuovi incentivi anche il rallentamento marcato dell'utilizzo degli incentivi ordinari del 50% e del 65 per cento».

Del panel costruito in CresmeLab fanno parte grandi aziende leader del settore come Knauf, Bticino, Terreal, Cifa, Xella, Colorificio San Marco, Saint-Gobain, Cambielli Edilfriuli che forniscono indicazioni sull'andamento dell'attività, esprimendo anche valutazioni sulle aspettative nel medio termine.

«Tutti gli operatori - continua la nota del Cresme - hanno indicato una impennata sostenuta delle vendite. La crescita superiore alle attese di agosto ha indotto le imprese a rivedere al rialzo le previsioni per il 2020: la previsione complessiva per l'anno si attesta, infatti, al -9,5%, quando a luglio si collocava al -13 per cento».

L'offerta - spiega il Cresme - «si è preparata per garantire il massimo servizio in un mese solitamente di pausa, mediante la rimodulazione del calendario delle ferie (in accordo con i dipendenti) e l'ottimizzazione del servizio di logistica. Questo ha consentito agli operatori di cogliere le opportunità venutesi a creare in una fase di mercato molto favorevole. L'attività mensile, a consuntivo, è andata meglio del previsto. La dinamica espansiva ha riguardato tutti i territori e tutte le tipologie di prodotto, con una spinta decisiva che è arrivata

proprio dal mercato della riqualificazione». Molto bene «le vendite sui canali Gdo ed e-commerce», mentre «ad agosto il dato di sell-out ha fornito indicazioni di una solida ripresa». Un contributo importante è arrivato anche «dalla ripresa del ciclo delle scorte». Bene le vendite di macchine per le costruzioni in Italia, ed è da segnalare che il trend positivo si osserva anche al livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CRESME LAB

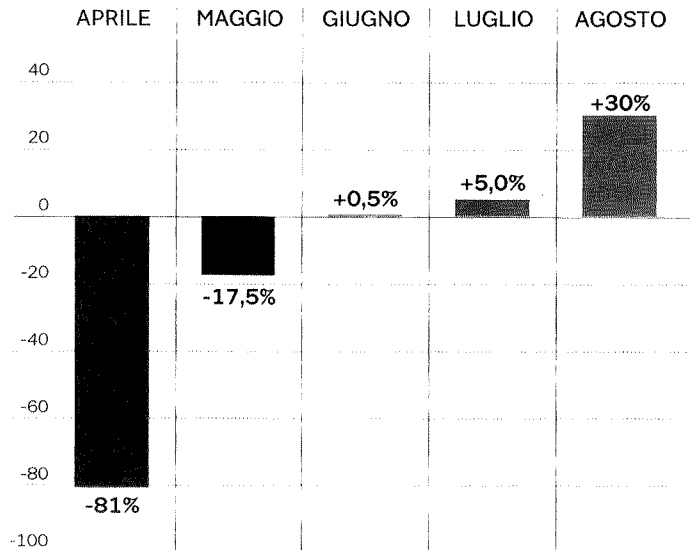
L'OSSERVATORIO

Il CresmeLab è un osservatorio creato dal Cresme con un panel di una ventina di grandi produttori e distributori di materiali e di impianti per l'edilizia. La condivisione dei dati di fatturato, ordinativi, aspettative di mercato consente di elaborare un indicatore che fotografa le tendenze in atto nell'indotto e anticipa le tendenze del mercato delle costruzioni. Nel panel aziende leader come Knauf, Bticino, Terreal, Cifa, Xella, Colorificio San Marco, Saint-Gobin e Cambielli

I segnali della ripresa

INDICE CRESME/CLAB

Andamento rispetto allo stesso periodo del 2019, corretto per i giorni lavorativi. Variazioni percentuali

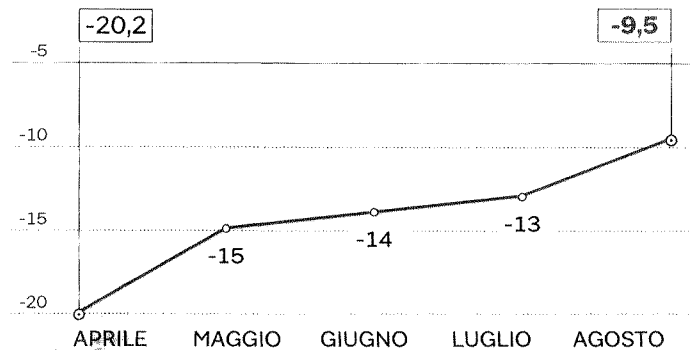


RANGE D'AGOSTO

MAX **+50%** ▼ | MIN **+10%** ▲

INDICE ANTICIPATORE CRESME/CLAB

Previsioni sul 2020 (sentiment). In percentuale



Fonte: Cresme/CLab index



La maggioranza semplice non basta per il salto di classe

CONDOMINIO

Il cambio degli infissi per migliori prestazioni richiede l'unanimità

Michele Orefice

In generale i lavori progettati per ottenere il superbonus possono essere approvati dall'assemblea «con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio», così come previsto dal comma 9-bis all'articolo 119 del Dl 34/2020.

Tuttavia, non sempre l'assemblea può approvare i lavori che danno diritto al superbonus 110%, con questa maggioranza semplice appena citata, in quanto gli interventi progettati dal tecnico, ai fini del salto energetico dell'edificio condominiale, potrebbero interessare necessariamente parti esclusive, che non rientrano nella competenza dell'assemblea di condominio.

Una questione di classe

Per esempio, il problema che si pone per la maggior parte degli edifici condominiali è che la classe energetica di partenza è la "G" e spesso non può bastare installare un cappotto termico «finalizzato all'isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessi oltre il 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio», essendo necessario realizzare altri interventi.

Non esistono attestati di prestazione energetica condominiali ma «l'attestazione della prestazione energetica può riferirsi a una o più unità immobiliari facenti parte di un medesimo edificio». In molti fabbricati condominiali, per ottenere il miglioramento di almeno due classi energetiche, può risultare necessario intervenire con la realizza-

zione di due interventi: cappotto termico e contestuale sostituzione di tutti gli infissi.

L'accesso agli appartamenti

La sostituzione degli infissi degli appartamenti, però, non è di competenza dell'assemblea condominiale. Anzi, i poteri dell'assemblea condominiale non possono invadere la sfera di proprietà dei singoli condomini (per tutte, si veda la sentenza della Cassazione 11670/2018).

El'assemblea condominiale non potrebbe deliberare legittimamente l'approvazione dei lavori, con la maggioranza semplice di cui al Dl 34/2020, qualora la progettazione per ottenere il superbonus legato ai lavori di efficientamento energetico dovesse prevedere la sostituzione degli infissi degli appartamenti privati. In questo caso, l'approvazione della sostituzione degli infissi delle unità immobiliari in proprietà esclusiva potrebbe essere deliberata soltanto con il voto favorevole di tutti i proprietari degli appartamenti interessati. Peraltro, non è da escludere che i proprietari dissenzienti si possano rifiutare di far entrare il tecnico nell'appartamento, per effettuare il sopralluogo finalizzato ai rilievi per il calcolo energetico dell'edificio. Nell'ipotesi che il proprietario dell'appartamento non conceda l'accesso all'immobile l'unica possibilità per il condominio sarebbe quella di agire in giudizio, per tentare di ottenere un provvedimento in via d'urgenza, in base all'articolo 700 del Codice di procedura civile, rivendicando il diritto di eseguire i lavori deliberati per l'efficientamento energetico dell'edificio, assunto che né l'assemblea e né l'amministratore, al di là di qualsiasi previsione regolamentare, potrebbero obbligare il singolo proprietario a fare entrare il tecnico nell'unità immobiliare privata.





La presidente della Commissione Ue, von der Leyen, ha illustrato le linee guida del Recovery fund

Le linee guida Investimenti, sette obiettivi suggeriti ai governi

Beda Romano — a pag. 5

BRUXELLES HA PRESENTATO LE LINEE GUIDA

Il 20% del Recovery fund andrà al digitale

La Commissione europea suggerisce agli Stati membri sette obiettivi prioritari

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha proposto ieri che almeno il 20% degli investimenti provenienti dal Fondo per la ripresa vada a finanziare la transizione digitale. La proposta è contenuta in precise e stringenti linee-guida pubblicate dall'esecutivo comunitario e di cui i governi dovranno tenere conto nel preparare piani nazionali volti ad ottenere l'esborso del denaro e ad aiutare il rilancio economico. In tutto, a disposizione dei Paesi su questo specifico fronte, saranno 672,5 miliardi di euro.

La quota del 20% dedicata alla transizione digitale va ad aggiungersi al 37% riservato alla transizione climatica (tenuto conto anche del bilancio comunitario). Si legge nella documentazione della Commissione europea: la quota riservata al digitale deve servire a «investire nella diffusione della connettività 5G e Gigabit, sviluppare competenze digitali attraverso le riforme dei sistemi educativi ed aumentare la disponibilità e l'efficienza dei servizi pubblici utilizzando nuovi strumenti digitali».

Più in generale, spiega Bruxelles, i piani nazionali devono perseguire sette obiettivi: promuovere l'energia puli-

ta; migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati; sviluppare nuove tecnologie nei trasporti; rafforzare la rete di banda larga, in particolare 5G; digitalizzare la pubblica amministrazione, il settore giudiziario e sanitario; cavalcare l'economia dei dati; e adattare il sistema educativo alle nuove necessità. Punto di partenza sono le raccomandazioni-Paese.

Nella sua lunga comunicazione, Bruxelles ricorda che i piani nazionali dovranno essere oggetto di un via libera passo passo, calendario alla mano. I Ventisette hanno deciso che un comitato del Consiglio darà una sua valutazione. Nel caso ci fosse una «seria deviazione» rispetto agli impegni presi dai singoli governi, il presidente del Consiglio europeo potrà rinviare la questione ai capi di Stato e di governo (si veda Il Sole 24 Ore del 24 luglio). I primi fondi potrebbero essere sborsati nel primo semestre 2021.

Le linee-guida comunitarie ribadiscono che la scadenza ultima in cui presentare il piano nazionale è il 30 aprile 2021, ma esorta i governi a illustrarne una bozza già il 15 ottobre. La presa di posizione giunge mentre in Italia una classe politica litigiosa deve fare i conti con gli ardenti desideri di piccole e grandi entità pubbliche e private alla ricerca di denaro fresco. La Commissione si ripromette di avere un atteggiamento vigile sull'uso del denaro, preso a prestito in comune sui mercati.

Nei fatti, il Fondo per la ripresa di-

venta uno strumento in mano a Bruxelles per tentare di imporre quella modernizzazione delle economie nazionali che in 20 anni di moneta unica alcuni Paesi hanno fallito. L'obiettivo ultimo è creare un circolo virtuoso tra investimenti e riforme. Sul modo in cui

il denaro sarà speso, la Commissione si aspetta che i piani nazionali prevedano specifici meccanismi di controllo interno per evitare truffe o furti.

Il Fondo per la ripresa ha un valore di 750 miliardi di euro, di cui 672,5 miliardi saranno distribuiti direttamente ai governi nazionali; più precisamente 312,5 miliardi di sussidi e 360 miliardi di prestiti (l'ammontare restante sarà sborsato tramite il bilancio europeo). La Commissione europea ha confermato che i Paesi membri otterranno un 10% dei fondi non appena il piano nazionale sarà approvato. Si tratta di un prefinanziamento per aiutare la ripresa economica.

Per ora, l'esecutivo comunitario mette a disposizione una stima della distribuzione tra i Paesi membri solo dei 312,5 miliardi di sussidi. In questo frangente, il governo italiano avrà a disposizione 65,4 miliardi di euro. In termini assoluti, l'Italia è di gran lunga il Paese che più dovrebbe beneficiare di questo nuovo strumento comunitario. Il Fondo per la ripresa dovrebbe avere tempo per distribuire denaro fino al 2026, sulla base di rigidi calendari che preciseranno parametri e obiettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE E DIGITALE, I 7 OBIETTIVI SU CUI PUNTARE

1 — POTENZIARE

Introduzione di tecnologie pulite a prova di futuro e accelerazione dello sviluppo e dell'utilizzo delle energie rinnovabili

2 — RINNOVARE

Miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati

3 — RICARICARE E RIFORNIRE

Promozione di tecnologie pulite a prova di futuro per accelerare l'utilizzo di trasporti, stazioni di ricarica e rifornimento sostenibili, accessibili e intelligenti e favorire l'incremento del trasporto pubblico

4 — CONNETTERE

Implementazione rapida di servizi

a banda larga veloci in tutte le regioni e per tutte le famiglie, incluse le reti in fibra e 5G

5 — MODERNIZZARE

Digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario

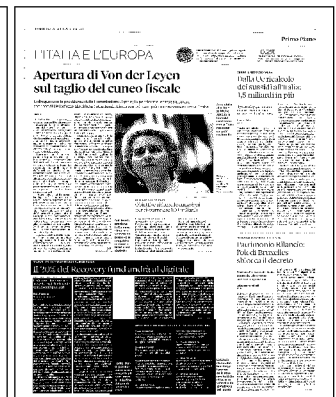
6 — ACCRESCERE

Aumento della capacità di "cloud" di dati industriali europei e sviluppo di processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili

7 — RIQUALIFICARE

Adattamento dei sistemi educativi per supportare le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età

I primi fondi potrebbero essere erogati agli Stati membri alla fine del primo semestre 2021



Grandi manovre sul superbonus

Dopo l'annuncio della partnership di Intesa con Deloitte, oggi sarà la volta di quella tra Ey e Bnl (e poi Mps), mentre Pwc si affiancherà a Carige e Unicredit

Dopo Banca Intesa, che ha siglato un accordo con Deloitte sul superbonus del 110%, oggi sarà il turno di Bnl, gruppo Bnp Paribas, a ufficializzare la partnership con Ey (accordo anche con Mps). Pwc al momento segue l'offerta di Banca Carige, e potrebbe affiancare anche Unicredit. Mentre Kpmg offre un servizio multidisciplinare integrato con la società partecipata Protos e abbraccia anche la componente tecnica.

Bartelli-Del Pup a pag. 25

In arrivo gli accordi con gli istituti di credito. I decreti registrati alla Corte dei conti

I big della consulenza sul 110% Ey, Pwc e Deloitte affiancheranno i clienti delle banche

DI CRISTINA BARTELLI
 E ELISA DEL PUP

Grandi manovre sulla consulenza da offrire ai clienti delle banche per la cessione dei crediti e gli adempimenti legati al super bonus, 110% dei lavori in edilizia.

Dopo **banca Intesa**, che ha siglato un accordo con **Deloitte**, secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, oggi sarà il turno di **Bnl, gruppo Bnp Paribas**, ufficializzare la partnership con **Ey**. Il network di servizi professionali di consulenza è in predicato anche per affiancare **Mps** nel percorso di gestione delle istanze sul super bonus. Mentre **Pwc, Pricewaterhouse-Coopers** al momento segue l'offerta di **Banca Carige**, e potrebbe essere indicata ad affiancare **Unicredit** sui servizi ai clienti.

Mentre **Kpmg** offre un servizio multidisciplinare integrato con la società partecipata Protos e abbraccia anche la componente «tecnica».

Una scelta di campo degli istituti di credito che, per fronteggiare le richieste da parte dei contribuenti, hanno deciso di avvalersi di grandi realtà offrendo la possibilità ai propri clienti di avere un servizio di assistenza «chiavi in mano».

Le società sono in campo con piattaforme informatiche per una gestione se non proprio automatizzata molto capillare delle richieste delle norme sul 110%. Le regole per ottenere i super bonus prevedono stringenti adempimenti che espongono i professionisti a responsabilità di non poco conto. Le asseverazioni e certificazioni su lavori e bontà del credito accompagneranno le diverse fasi dei lavori. I compensi per

la consulenza sono calcolati in una percentuale variabile tra il 3 e il 6% del progetto ma che non sono caricate sui clienti. Una scelta, quella di affiancare da parte delle banche i clienti, che potrebbe anche essere implementato considerata la possibilità presente nei diversi decreti della pandemia di cedere i crediti di imposta più disparati, come il bonus vacanze e non solo quelli legati all'edilizia.

Intanto nei fatti la super operazione 110% è in un certo senso ferma ai blocchi.

Manca un tassello fondamentale che è quello della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei due decreti del ministero dello sviluppo economico sui massimali di prezzo e requisiti tecnici e sulle asseverazioni e controlli.

I due decreti, essendo molto tecnici, sono stati registrati il 16 settembre con osservazioni da parte della Corte dei conti e dunque assicurano ad Ita-

liaOggi che i due decreti sono pronti per la pubblicazione si tratta di giorni.

Oltre gli adempimenti burocratici legati al 110% i professionisti poi dovranno effettuare gli adempimenti anticiclaggio legati all'adeguata verifica della clientela.

Il percorso per vedere riconosciuto dall'Agenzia delle entrate il 110% sui lavori effettuati in casa prevede asseverazioni di conformità dei lavori e attestazioni per le spese sostenute. Dalla documentazione tecnica relativa agli immobili alle copie dei bonifici e fatture, dalle attestazioni energetiche ai documenti che attestino la proprietà dell'immobile. Le società di consulenza che affiancheranno le banche presteranno la loro opera di assistenza alla clientela sia per il recupero della documentazione, sia per un controllo sulla corretta compilazione dei documenti e sull'avanzamento dei lavori e il possesso dei requisiti lenti e tecnici.

—© Riproduzione riservata—